

Spaventoso infortunio allo scarico delle scorie

All'Italsider ucciso un operaio dal vapore infuocato: è già il terzo che muore così

Manovrava il carroponete quando la cabina di guida è stata investita da una nuvola ad altissima temperatura — Quattro lavoratori morti in novanta giorni nello stabilimento di Bagnoli

Un altro operaio dell'Italsider è morto mentre manovrava il carroponete che scarica le scorie della ghisa nell'acqua. Ha fatto la stessa fine di un suo compagno di lavoro morto il 20 febbraio, investito dal vapore ad altissima temperatura.

L'ultima vittima dell'Italsider si chiamava Pasquale Matrullo, 42 anni, abitato in via Consalvo 14. La sua fine è stata terribile: mentre manovrava il suo carroponete per lo scarico delle scorie, dall'altiforno n. 4 è avvenuto lo scarico diretto della scoria incandescente nella vasca. S'è levata una nube di vapore bollente che ha investito in pieno la cabina nella quale si trovava Pasquale Matrullo. Lo ha ucciso in tutto il corpo, ma soprattutto alle mani. Urlando di dolore, e soffocando il Matrullo ha abbandonato i comandi ed è uscito dalla cabina dove tutto gli bruciava intorno. Ed è precipitato nel vuoto, sui mattoni del ponte di calata, dall'altezza di circa 8 metri.

La solita ambulanza dell'Italsider l'ha trasportato al centro INAIL di Capodimonte. Di qui gli hanno trasferito, per le gravità delle sue condizioni, al reparto rianimazione del «Cardarelli», dove nonostante le cure, Pasquale Matrullo è morto.

Il 20 febbraio scorso, nella sua stessa cabina — dalla quale si manovra il braccio di una gru che trasporta un secchiame con le scorie da riversare nell'acqua — morì l'operaio Eduardo Cioci di 47 anni e Salvatore Salvena di 32 erano stati investiti dalla stessa ondata di vapore ad altissima temperatura. Si erano trovati al centro del percorso del loro carroponete mentre dal forno n. 4 avveniva lo scarico diretto delle scorie in acqua. Eduardo Cioci morì dopo due giorni di atroci sofferenze.

Per Pasquale Matrullo la fine è stata abbreviata dalla solita ambulanza che gli ha fraccassato tutto il corpo.

L'incidente è avvenuto alle 21,30 dell'altra sera e subito la cortina di silenzio è calata sopra sempre, intorno all'Italsider. I particolari agghiacciati della disgrazia li abbiamo saputo da alcuni compagni di lavoro della vittima.

Ufficialmente, Pasquale Matrullo è morto cadendo da un impredicato andito, per cause anch'esse imprevedute. Invece, poiché un incidente analogo a quello che ha ucciso Eduardo Cioci e Pasquale Matrullo s'è verificato anche 6 mesi fa, uccidendo un altro operaio alla manovra, c'è semplicemente da constatare che coloro che vengono addetti al rovesciamento delle scorie in acqua sono esposti ad ogni momento al rischio della vita. Il vapore incandescente si leva ogni volta che dal forno n. 4 esce la scoria; dipende soltanto dal caso se la cabina del carroponete non si trova a tiro della nuvola mortale. Al caso è affidato dunque la vita degli operai nel grande stabilimento di Bagnoli che da anni — senza sosta — il maggior «fornitore» di morti, di feriti, di debilitati al centro traumatologico dell'INAIL.

In questo ospedale, quando si sente arrivare la sirena di una ambulanza, c'è da girare che viene dall'Italsider con un carico senza speranza, come è arrivata ancora una volta ieri notte quando il povero Pasquale Matrullo.

Al 4 aprile scorso l'Italsider aveva fatto registrare 13 infortuni gravissimi e 2 morti nel giro di appena 60 giorni: il 30 marzo ha perduto in vita un giovane di 28 anni, Raffaele Raffin, e ieri è morto Pasquale Matrullo: quattro.

Quattro morti in tre mesi, quattro omicidi che vengono chiamati «bianchi» solo per abitudine, o anche perché per essi non paga mai nessuno.

Spesso i candidati democristiani si presentano in quattro o cinque e anche in sei sul palco dei comizi: una decina di «cittadini» ciascuno e il pubblico si forma. Ma la ragione è anche un'altra: siccome a cinque a disposizione per l'intero comizio c'è di un'ora, gli oratori possono facilmente giustificare la scarsità di argomenti.

Il record di brevità lo ha raggiunto ancora, comunque, l'on. Foschini. Era il primo dei sei oratori a Grumo Nevano. S'è accostato al microfono e, con una stringatezza esemplare, ha dichiarato più o meno: «Amici, poiché intendendo lasciare anche agli altri candidati il tempo di parlare, mi limiterò all'essenziale. Per votare per me basta il segno di croce sul simbolo d.c. e scrivere accanto il numero 21. Buonavero».

L'argomentazione pare abbia convinto sufficientemente l'auditorio sulle chiare prospettive politiche indicate dall'oratore, e sul da farsi il 19 maggio.

Breve, succinto e compendioso

Ancora i due sulla moto rossa

Scippo da 150 mila lire alle 13 in via Ruoppolo

Vittima dei rapinatori una professoressa della scuola «Sabatini»

Per la Camera vota così

Petruccioli e Mola al Ponte di Tappia

Oggi alle ore 18,30 al Ponte di Tappia comizio dedicato ai giovani. Parlerà il compagno Claudio Petruccioli, segretario regionale della FGCI. Presiederà il compagno Antonio Mola, segretario della Federazione comunista napoletana.

OGGI

Borgo, ore 10, riunione in sezione dei segretari delle sezioni del collegio con Ferriario; Mianella, ore 19, comizio con La Gatta; Centro, S. Carlo alle Mortelle e S. Caterina da Siena, ore 17, comizio con Parise; Centro, ore 20, assemblea di scrutatori e rappresentanti di lista con Sodano; Curile, piazz. Crocette e S. Agostino alla Zecca, ore 19, comizio con Salvatelli; Secondigliano, via Duca degli Abruzzi, ore 19,30, comizio con Visca; S. Carlo Arena, Pont. Rossi, ore 19, comizio con Mancuso; S. Carlo Arena, ore 18, comizio ai lavoratori della Coca Cola con D'Alte-rio; Soccavo, rione Traiano, ore 19,30, comizio con Viviani; Soccavo, comizio al capolinea 144, ore 19,30, con Viviani; Ponticelli, ore 20, comizio con Gerencico e Valente; Chiala Postillone (Porta Postillone), ore 19, comizio con Malagoli; Porta Piccola, via Bosco a Capodimonte, ore 19,30, comizio con Giarrusso; S. Giovanni a Teduccio, ore 19,30, comizio ai Due Palazzi, con Bronzuto e Dello Iacovo; Crispiano, ore 20, comizio con D'Auria; Pozzuoli, alla Solfatara, ore 19, comizio con Di Francia; Marzano e Colombo La Rocca; Casavatore, ore 20, assemblea in sezione del C.D., rappresentanti di lista e scrutatori; Scialoja, ore 20, comizio con F. Daniele e Stellato; Somma Vesuviana, ore 19, comizio con Parise e Nunziata; Pompei, Ponte Nuovo, ore 19, comizio con Di Noi e De Filippo; Acerra, piazza S. Anna, ore 20, comizio con Petrella; S. Giuseppe Vesuviano (Carilli), ore 19,30, comizio con Corra; S. Giuseppe Vesuviano, ore 20, comizio con Corra; Resina, ore 19,30, comizio con Caprara e D'Anselmo; Granano, ore 20, comizio con Macciocchi.

Alcune persone che erano a bordo di un furgone, la scorsa notte si sono date alla fuga alla vista di una pattuglia di carabinieri. Nel furgone abbandonato sono state ritrovate pellicce per cinque milioni.

Il fatto strano è che non è stato segnalato nessun furto, e nemmeno il furgone risulta rubato. Sono in corso indagini

Furgone abbandonato con 5 milioni di pellicce

A Torre del Greco è ricoverato all'ospedale Maresca Umberto Narducci di 9 anni, abitante in via Sant'Antonio 3, con gravissime ferite alla testa e al corpo. Il giudizio è riservato: l'ha trasportato allo ospedale lo stesso investitore, Biagio Arcucci, 22 anni, abitante anche lui a Torre del Greco in via Nazionale 137, che guidava la sua «600» targata NA 244707.

L'investitore — soccorritore ha dichiarato all'agente ospedaliero del Maresca che in via Sant'Antonio il bambino gli era sbucato improvvisamente dinanzi, di corsa, proveniente da una traversa laterale, e l'urto era stato inevitabile.

In via Ottaviano a Ponticelli è stato investito un bambino di 4 anni, Francesco Cozzi, abitante nella stessa strada al numero 116. Anche in questo caso è stato l'investitore a soccorrere il piccolo e a trasportarlo all'ospedale Nuovo Loreto, dove Francesco è stato ricoverato in gravissime condizioni. Ha riportato trauma cranico, contusioni addominali con lesione degli organi interni.

Sembra che questo incidente si sia svolto più o meno come il precedente: Giovanni Troncone, 45 anni, abitante in via Enrico Alvino 114, ha dichiarato agli agenti del drappello ospedaliero che il bambino è sbucato improvvisamente davanti alla sua auto (NA 197504) mentre percorreva via Ottaviano.

Due bambini sono morenti in ospedale perché investiti da automobili davanti alle quali sono sbucati di corsa mentre giocavano in mezzo ai pericoli della strada.

La Torre del Greco è ricoverato all'ospedale Maresca Umberto Narducci di 9 anni, abitante in via Sant'Antonio 3, con gravissime ferite alla testa e al corpo. Il giudizio è riservato: l'ha trasportato allo ospedale lo stesso investitore, Biagio Arcucci, 22 anni, abitante anche lui a Torre del Greco in via Nazionale 137, che guidava la sua «600» targata NA 244707.

L'investitore — soccorritore ha dichiarato all'agente ospedaliero del Maresca che in via Sant'Antonio il bambino gli era sbucato improvvisamente dinanzi, di corsa, proveniente da una traversa laterale, e l'urto era stato inevitabile.

In via Ottaviano a Ponticelli è stato investito un bambino di 4 anni, Francesco Cozzi, abitante nella stessa strada al numero 116. Anche in questo caso è stato l'investitore a soccorrere il piccolo e a trasportarlo all'ospedale Nuovo Loreto, dove Francesco è stato ricoverato in gravissime condizioni. Ha riportato trauma cranico, contusioni addominali con lesione degli organi interni.

Sembra che questo incidente si sia svolto più o meno come il precedente: Giovanni Troncone, 45 anni, abitante in via Enrico Alvino 114, ha dichiarato agli agenti del drappello ospedaliero che il bambino è sbucato improvvisamente davanti alla sua auto (NA 197504) mentre percorreva via Ottaviano.

Due bambini sono morenti in ospedale perché investiti da automobili davanti alle quali sono sbucati di corsa mentre giocavano in mezzo ai pericoli della strada.

CASI DI TIFO A OTTAVIANO PER I RIFIUTI ABBANDONATI

La situazione igienica di Napoli è un assunto che proporzionalmente è sempre più drammatico con la stagione calda. Non è ancora risolto — né avviato a soluzione — il caso dello sversamento di rifiuti urbani di Pianura — che tanto allarme ha provocato nella zona nei giorni scorsi, producendo forme di intossicazione a due dipendenti comunali nel corso di un incendio — che una analoga protesta viene dagli abitanti di Ottaviano del rione greco. Anche in quella zona, difatti, è stato istituito uno sversatoio per i rifiuti urbani, e precisamente tra la via vecchia Palma e il rione Greco.

La protesta è stata estesa al ministero della Sanità, al prefetto di Napoli, all'assessore all'Igiene e alla Sanità dell'Amministrazione provinciale di Napoli, ed è sottoscritta da ben 152 capi famiglia. Il robusto numero di firmatari testimonia dell'ampiezza del problema e della legittimità della protesta. Del caso si stanno attivamente interessando i consiglieri comunali e provinciali della zona.

Che cosa lamentano i cittadini? Lamentano fatti facilmente accertabili: basta andare sulla zona per vedere ed intendere tutto. In quella che dovrebbe esse-

re una zona di sviluppo turistico ed essere riservata ai turisti, pressa del monte Somma e del Vesuvio) si respira un'aria fetida, insopportabile che si induce alla fuga: quella che casualmente vi si trovano a passare, giustamente indigna e predispono alla protesta, alla manifestazione pubblica coloro che vi abitano e che non sono più disposti a sopportare una situazione che va aggravandosi per l'incuria di chi dovrebbe invece occuparsi.

Per dare appena la misura di quanto avviene nella zona circostante il rione Greco basterà ricordare che nello sversatoio si è detto si accumulano oltre 100 rifiuti urbani, quelli del cimitero, e trovano altresì sistemazione in esso anche i residui provenienti dalle numerose polluciture esistenti nella zona di Ottaviano e nei paesi vicini.

Il fermentare di tutta questa congerie di materiali non escute l'insorgere di epidemie. E la popolazione è vivamente preoccupata. Si sono già verificati casi di gastroenterite, di infezioni viscerali. Ne sono stati colpiti vari bambini; taccuino i nomi soltanto di qualcuno di essi: Antonio Ammirato, Vittorio Pescatore, Luigi Miranda, Carmine Annunziata, Maria Ciniglio, Pietro Palma.

La preoccupazione dunque non è infondata, e si accresce quando ci si accorge che limitatissimo sono i mezzi di protezione e di difesa. In via Vecchia Palma mancano persino l'acqua e la luce.

A questo punto sorge già un primo interrogativo: con quale criterio il Comune ha creato uno sversatoio in una zona già tanto carente di condizioni igienico-sanitarie? A parte l'acqua e la luce, mancano anche i servizi igienici, e largamente insufficienti. Invece, esisteva già una situazione di fatto abbastanza grave, costituita da una quantità di alvei rocciosi, posti a 400 metri circa dal centro abitato, e circondato da case e da tre fabbricati. Un altro ammasso di rifiuti accumulano acque immonde e puzze, e nel quale purtroppo, nelle torride giornate di estate, i ragazzini si sono divertiti a fare il bagno. E di fronte ad un tale stato di cose, anziché sentire la responsabilità di migliorarlo, di prevenire quanti i gravi potrebbero verificarsi da un momento all'altro, si costituisce uno sversatoio.

Ecco, se solo si volesse approfondire il discorso su questo semplice, spontaneo interrogativo si risalirebbe facilmente all'origine di tante responsabilità, tutte legate all'altro sotto: alla totale, antica disattenzione verso questi problemi.

Una disattenzione antica, abbiamo detto, e ha un'origine intorno: ieri lo scontro di Pianura, oggi la protesta di Ottaviano, domani qualche altro episodio in questa città. Ma si tratta veramente di episodi o non è forse più esatto dire che si tratta di una permanenza?

La realtà dei topi che invadono le case e producono i fatti dolorosi di cui si è interessata la cronaca, il periodo corsivo, durante i periodi in cui la normale morbosità si accentua, e tante altre manifestazioni, legate appunto alla situazione igienico-sanitaria, testimoniano che è tutta una città, tutta una regione che vive in ansia per quanto di irreparabile potrebbe avvenire da un momento all'altro sotto la sollecitazione di un qualsiasi movente naturale: il caldo intenso, la siccità, il proliferarsi di una ragnatela epidermica, i perenni enormi cumuli di immondizia nelle strade di Napoli sono altrettanti focolai di infezione, altrettanto minacciosi alla salute pubblica.

NELLE FOTO (In basso): L'elvetico Rosario a circa 400 metri dal paese, circondato da case e fabbriche. (In basso): Un gruppo di abitanti di via Vecchia Palma, la zona ancora priva di acqua e di luce.

Finisce in prigione per non spegnere una sigaretta

Un giovane di Cosa è finito in carcere per aver aggredito un fattorino delle TPN che lo invitava a non fumare nell'autobus. Il giovane, Vincenzo Esposito, invitato dal fattorino Francesco Anastasio a spegnere la sigaretta, ha roggiato affermando che non ne aveva la minima intenzione. È seguita una discussione che ben presto è diventata assai vivace. A un certo punto l'Esposito ha percosso il fattorino mentre l'autista bloccava il mezzo per permettere ad alcuni agenti di PS di salire a bordo.

Il giovane è stato tratto in arresto per lesioni e omicidio.

Le porte si erano chiuse improvvisamente 50 METRI DI TERRORE PER UN BAMBINO APPESO AL TRENO DELLA CUMANA

Il piccolo è rimasto avvinghiato al braccio di sua madre, bloccato fra le porte

Un pauroso incidente, risolto per fortuna senza danno — tranne lo svenimento di una giovane madre — è avvenuto nella stazione della Cumana a Fuorigrotta: le porte del treno sono state chiuse mentre un bambino stava sul predellino. E' rimasto appeso fuori, penzoloni, avvinghiato alla mano della madre il cui braccio era rimasto chiuso nella porta. Il treno, prima che il guidatore sentisse le urla dei passeggeri terrorizzati, ha percorso 50 metri, poi s'è fermato, per fortuna. Appena liberato il piccolo, la madre è svenuta.

I protagonisti dell'insolito episodio sono la signora Maria Di Fuzio, 25 anni, e suo figlio Salvatore Sigillo, due anni; alle 14,30 la giovane donna, che abita in via Diomedea Carafa 60, è salita con il suo bambino su un treno della Cumana nella stazione di Bagnoli. Dovevano scendere a Fuorigrotta, e il treno era piuttosto affollato. Alla fermata di Fuorigrotta la signora s'era appena fatta largo fra i viaggiatori e si apprestava a scendere, dopo che molti passeggeri erano usciti dalla vettura. Il piccolo Salvatore stava sul predellino, e sua madre lo teneva per mano, chino nell'atto di scendere.

E' stata una frazione di secondo che ha fatto il pericolo, vedendo che non c'era più nessuno, la capotreno ha suonato la sua cornetta dando così al macchinista l'ordine di avviarsi. Le porte si sono chiuse velocemente imprigionando il braccio sinistro di Maria Di Fuzio: il predellino sul quale si trovava il piccolo Salvatore è rientrato, in concomitanza con la chiusura delle porte. Il treno si è avviato lentamente con il bimbo appeso fuori, trattenuto disperatamente per un braccio da sua madre.

Sono passati momenti terribili prima che il convoglio si fermasse: Salvatore poteva lasciare la presa, finire sotto le ruote; sua madre, col braccio incastrato nella porta non avrebbe potuto reggerlo a lungo. E appena la porta s'è aperta, e il bimbo è stato afferrato dai passeggeri, Maria Di Fuzio si è accasciata sul pavimento, priva di sensi.

A Torre del Greco e Ponticelli Gravissimi due bimbi investiti

Ambedue sono stati soccorsi dai guidatori delle auto che li avevano travolti

Due bambini sono morenti in ospedale perché investiti da automobili davanti alle quali sono sbucati di corsa mentre giocavano in mezzo ai pericoli della strada.

A Torre del Greco è ricoverato all'ospedale Maresca Umberto Narducci di 9 anni, abitante in via Sant'Antonio 3, con gravissime ferite alla testa e al corpo. Il giudizio è riservato: l'ha trasportato allo ospedale lo stesso investitore, Biagio Arcucci, 22 anni, abitante anche lui a Torre del Greco in via Nazionale 137, che guidava la sua «600» targata NA 244707.

L'investitore — soccorritore ha dichiarato all'agente ospedaliero del Maresca che in via Sant'Antonio il bambino gli era sbucato improvvisamente dinanzi, di corsa, proveniente da una traversa laterale, e l'urto era stato inevitabile.

In via Ottaviano a Ponticelli è stato investito un bambino di 4 anni, Francesco Cozzi, abitante nella stessa strada al numero 116. Anche in questo caso è stato l'investitore a soccorrere il piccolo e a trasportarlo all'ospedale Nuovo Loreto, dove Francesco è stato ricoverato in gravissime condizioni. Ha riportato trauma cranico, contusioni addominali con lesione degli organi interni.

Sembra che questo incidente si sia svolto più o meno come il precedente: Giovanni Troncone, 45 anni, abitante in via Enrico Alvino 114, ha dichiarato agli agenti del drappello ospedaliero che il bambino è sbucato improvvisamente davanti alla sua auto (NA 197504) mentre percorreva via Ottaviano.

Due bambini sono morenti in ospedale perché investiti da automobili davanti alle quali sono sbucati di corsa mentre giocavano in mezzo ai pericoli della strada.

La Torre del Greco è ricoverato all'ospedale Maresca Umberto Narducci di 9 anni, abitante in via Sant'Antonio 3, con gravissime ferite alla testa e al corpo. Il giudizio è riservato: l'ha trasportato allo ospedale lo stesso investitore, Biagio Arcucci, 22 anni, abitante anche lui a Torre del Greco in via Nazionale 137, che guidava la sua «600» targata NA 244707.

L'investitore — soccorritore ha dichiarato all'agente ospedaliero del Maresca che in via Sant'Antonio il bambino gli era sbucato improvvisamente dinanzi, di corsa, proveniente da una traversa laterale, e l'urto era stato inevitabile.

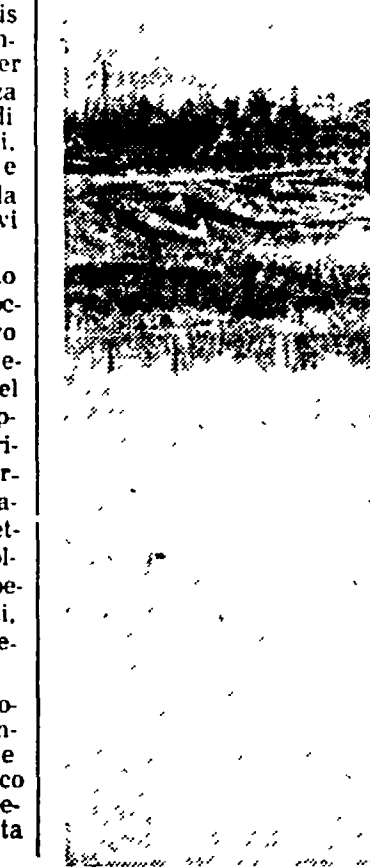
In via Ottaviano a Ponticelli è stato investito un bambino di 4 anni, Francesco Cozzi, abitante nella stessa strada al numero 116. Anche in questo caso è stato l'investitore a soccorrere il piccolo e a trasportarlo all'ospedale Nuovo Loreto, dove Francesco è stato ricoverato in gravissime condizioni. Ha riportato trauma cranico, contusioni addominali con lesione degli organi interni.

Sembra che questo incidente si sia svolto più o meno come il precedente: Giovanni Troncone, 45 anni, abitante in via Enrico Alvino 114, ha dichiarato agli agenti del drappello ospedaliero che il bambino è sbucato improvvisamente davanti alla sua auto (NA 197504) mentre percorreva via Ottaviano.

Due bambini sono morenti in ospedale perché investiti da automobili davanti alle quali sono sbucati di corsa mentre giocavano in mezzo ai pericoli della strada.

Allarmante aggravamento della situazione igienica

Dopo il caso drammatico dello sversatoio di Pianura, proteste anche dalla zona vesuviana per le minacce alla salute pubblica — In città aumentano i cumuli di immondizia



La situazione igienica di Napoli è un assunto che proporzionalmente è sempre più drammatico con la stagione calda. Non è ancora risolto — né avviato a soluzione — il caso dello sversamento di rifiuti urbani di Pianura — che tanto allarme ha provocato nella zona nei giorni scorsi, producendo forme di intossicazione a due dipendenti comunali nel corso di un incendio — che una analoga protesta viene dagli abitanti di Ottaviano del rione greco. Anche in quella zona, difatti, è stato istituito uno sversatoio per i rifiuti urbani, e precisamente tra la via vecchia Palma e il rione Greco.

La protesta è stata estesa al ministero della Sanità, al prefetto di Napoli, all'assessore all'Igiene e alla Sanità dell'Amministrazione provinciale di Napoli, ed è sottoscritta da ben 152 capi famiglia. Il robusto numero di firmatari testimonia dell'ampiezza del problema e della legittimità della protesta. Del caso si stanno attivamente interessando i consiglieri comunali e provinciali della zona.

Che cosa lamentano i cittadini? Lamentano fatti facilmente accertabili: basta andare sulla zona per vedere ed intendere tutto. In quella che dovrebbe esse-

re una zona di sviluppo turistico ed essere riservata ai turisti, pressa del monte Somma e del Vesuvio) si respira un'aria fetida, insopportabile che si induce alla fuga: quella che casualmente vi si trovano a passare, giustamente indigna e predispono alla protesta, alla manifestazione pubblica coloro che vi abitano e che non sono più disposti a sopportare una situazione che va aggravandosi per l'incuria di chi dovrebbe invece occuparsi.

Per dare appena la misura di quanto avviene nella zona circostante il rione Greco basterà ricordare che nello sversatoio si è detto si accumulano oltre 100 rifiuti urbani, quelli del cimitero, e trovano altresì sistemazione in esso anche i residui provenienti dalle numerose polluciture esistenti nella zona di Ottaviano e nei paesi vicini.

Il fermentare di tutta questa congerie di materiali non escute l'insorgere di epidemie. E la popolazione è vivamente preoccupata. Si sono già verificati casi di gastroenterite, di infezioni viscerali. Ne sono stati colpiti vari bambini; taccuino i nomi soltanto di qualcuno di essi: Antonio Ammirato, Vittorio Pescatore, Luigi Miranda, Carmine Annunziata, Maria Ciniglio, Pietro Palma.

La preoccupazione dunque non è infondata, e si accresce quando ci si accorge che limitatissimo sono i mezzi di protezione e di difesa. In via Vecchia Palma mancano persino l'acqua e la luce.

A questo punto sorge già un primo interrogativo: con quale criterio il Comune ha creato uno sversatoio in una zona già tanto carente di condizioni igienico-sanitarie? A parte l'acqua e la luce, mancano anche i servizi igienici, e largamente insufficienti. Invece, esisteva già una situazione di fatto abbastanza grave, costituita da una quantità di alvei rocciosi, posti a 400 metri circa dal centro abitato, e circondato da case e da tre fabbricati. Un altro ammasso di rifiuti accumulano acque immonde e puzze, e nel quale purtroppo, nelle torride giornate di estate, i ragazzini si sono divertiti a fare il bagno. E di fronte ad un tale stato di cose, anziché sentire la responsabilità di migliorarlo, di prevenire quanti i gravi potrebbero verificarsi da un momento all'altro, si costituisce uno sversatoio.

Ecco, se solo si volesse approfondire il discorso su questo semplice, spontaneo interrogativo si risalirebbe facilmente all'origine di tante responsabilità, tutte legate all'altro sotto: alla totale, antica disattenzione verso questi problemi.

Una disattenzione antica, abbiamo detto, e ha un'origine intorno: ieri lo scontro di Pianura, oggi la protesta di Ottaviano, domani qualche altro episodio in questa città. Ma si tratta veramente di episodi o non è forse più esatto dire che si tratta di una permanenza?

La realtà dei topi che invadono le case e producono i fatti dolorosi di cui si è interessata la cronaca, il periodo corsivo, durante i periodi in cui la normale morbosità si accentua, e tante altre manifestazioni, legate appunto alla situazione igienico-sanitaria, testimoniano che è tutta una città, tutta una regione che vive in ansia per quanto di irreparabile potrebbe avvenire da un momento all'altro sotto la sollecitazione di un qualsiasi movente naturale: il caldo intenso, la siccità, il proliferarsi di una ragnatela epidermica, i perenni enormi cumuli di immondizia nelle strade di Napoli sono altrettanti focolai di infezione, altrettanto minacciosi alla salute pubblica.

NELLE FOTO (In basso): L'elvetico Rosario a circa 400 metri dal paese, circondato da case e fabbriche. (In basso): Un gruppo di abitanti di via Vecchia Palma, la zona ancora priva di acqua e di luce.

Finisce in prigione per non spegnere una sigaretta

Un giovane di Cosa è finito in carcere per aver aggredito un fattorino delle TPN che lo invitava a non fumare nell'autobus. Il giovane, Vincenzo Esposito, invitato dal fattorino Francesco Anastasio a spegnere la sigaretta, ha roggiato affermando che non ne aveva la minima intenzione. È seguita una discussione che ben presto è diventata assai vivace. A un certo punto l'Esposito ha percosso il fattorino mentre l'autista bloccava il mezzo per permettere ad alcuni agenti di PS di salire a bordo.

In corteo i trasportatori dell'«ortofrutta»

Protestano contro l'incuria del Comune per i problemi del mercato



degli orari di scarico fissati, denegano seriamente le operazioni di facchinaggio. In particolare la impraticabilità delle strade reca gravi disagi al traffico dei mezzi meccanici, di cui si è dotata la cooperativa che esercita le operazioni di facchinaggio e di trasporto merci.

La responsabilità dell'Amministrazione di centrosinistra per questo stato di cose è tanto più grave se si pensa che mentre la cooperativa dei lavoratori ha ammodernato i propri mezzi a vantaggio del servizio, il Comune non provvede neppure a quelle opere più urgenti che sono di sua competenza. Sul problema della viabilità interna fu richiamata l'attenzione, prima dell'assessore Romano e poi del suo successore, Caria, ma nonostante le assicurazioni verbali le cose si aggravano ogni giorno di più. Risultati analoghi si sono avuti dall'assessore all'Annona, Capozzi, per i problemi che gli competono.

I precedenti incontri con i rappresentanti dei lavoratori del mercato ortofruttiolo, anche il vice sindaco ed il vice prefetto Lessona si impegnarono a sollecitare iniziative per la eliminazione degli inconvenienti; di fronte al perdurare di una situazione divenuta intollerabile, è stata decisa la manifestazione di ieri alla quale hanno preso parte i compagni Giovanni Della Lancia, Luigi D'Amico, Carlo Obici della Lega delle cooperative e Gambardella del sindacato di categoria.

Il nipotino di Ruffo

Nel corsivo pubblicato ieri (e siglato M.A.M.), il nostro titolo — che giocava sulla radice filologica del cardinale sanfedista Ruffo per definire l'atteggiamento retrogrado assunto dal direttore del «Mattino», Ghirardo, sulla nota pastorale del cardinale Ursi al clero sulle elezioni — è risultato vittima di un refuso che solo per malignità potrebbe essere considerato «freudiano». Il titolo doveva essere: «Ghirardo Ruffino». In quanto alla sostanza del corsivo, rimaniamo in attesa di una risposta del direttore del «Mattino».